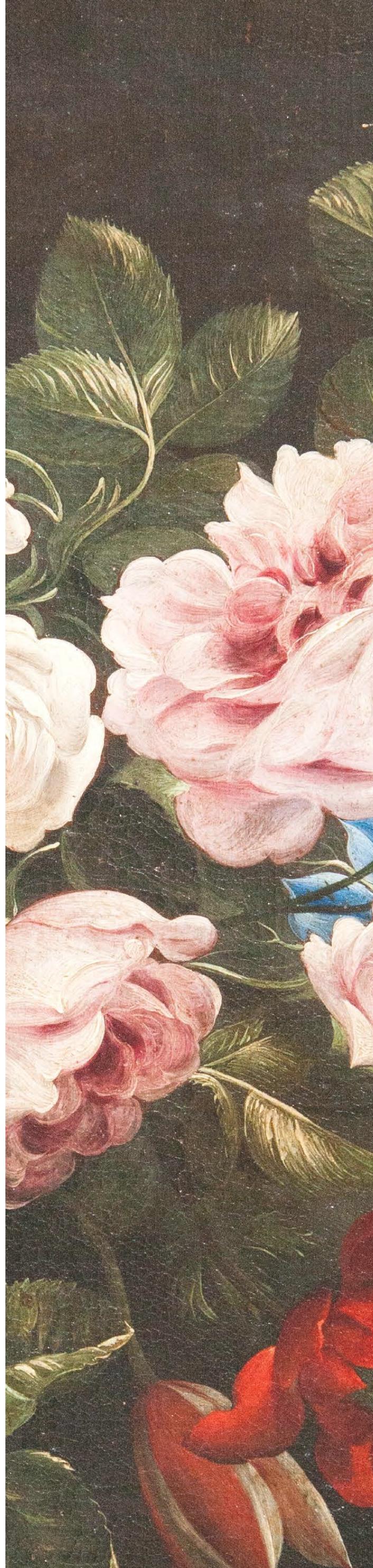


# NATURA DOCET

Il significato  
simbolico  
dei fiori  
nell'arte



Giovanni Stanchi (Roma, 1608–post 1673)

## *Ghirlanda di fiori e farfalle*

1646 circa

Questo capolavoro del pittore romano Giovanni Stanchi fu acquistato assieme ad altre tre tele sul mercato romano nel 1646, dalla nobildonna bolognese Cristiana Duglioli Angelelli.

La serie comprendeva, oltre alla ghirlanda di frutti di mano di Michelangelo Cerquozzi, conservata presso questa Pinacoteca, due ghirlande di uccelli e di pesci di Giovanni Ferri.

Il genere delle ghirlande, inaugurato dai fiamminghi Jan Brueghel dei Velluti e Daniel Seghers, ebbe un enorme successo durante tutto il Seicento, sia per le notevoli potenzialità decorative, ma anche per l'adattamento a scopi devozionali, con l'inserimento all'interno di esse di immagini sacre.

Il lussureggiante serto di fiori, chiuso su un volo di farfalle, è molto variegato. Di fiore in fiore si possono riconoscere: garofani scarlatti, rose che vanno dal

bianco rosato al rosso intenso, ripiegate dal peso dei fiori pienamente sbocciati, un giacinto violetto accanto ad un candido giglio, e poi ranuncoli, narcisi, nasturzi, fiordalisi, peonie, convolvoli, calendule, l'immane iris purpureo, ma anche quello bianco, gli odorosi fiori di zagara, un delicatissimo rametto di mughetto.

Ma fra tutti spiccano i meravigliosi tulipani della varietà *Semper Augustus*, riconoscibile per i suoi petali screziati che si colorano di bianco e di rosso cremisi.

Non mancano alcuni fiori inconsueti come una vaporosa *boule de neige*, la nigella damascena fiore dal colore del cielo e sulla sommità una *Fritillaria imperialis*.

Tutte le varietà floreali partecipano alla creazione di una visione della sontuosità della natura da cui non è comunque esente una riflessione sulla caducità, richiamata dalla presenza delle farfalle, simbolo della provvisorietà della vita e della bellezza.

La tela si distingue per la precisa descrizione dei petali dei diversi fiori che si stagliano sul fondo scuro e per la qualità eccellente della pittura: Giovanni Stanchi fu un grande specialista in questo genere, tanto che fra i suoi committenti figurano le grandi famiglie romane, come i Barberini, i Chigi e i Colonna.



## Il tulipano

Nel XVII secolo si diffuse uno spiccato interesse nei confronti dei genere cosiddetti “minori” come la natura morta, la battaglia e il paesaggio. Questo progressivo cambiamento di gusto fu favorito sostanzialmente dai nuovi interessi delle famiglie nobili e aristocratiche che intendevano rinnovare le proprie collezioni con questo genere di pittura.

Le *cose di natura* non vennero più intese come elemento decorativo e secondario, ma divennero protagoniste assolute di una composizione pittorica. Tra i fiori più rappresentati nei dipinti seicenteschi, vi sono i tulipani, spesso usati come simbolo di eleganza e raffinatezza, ma anche di precarietà della vita e dei suoi piaceri.

Il fascino di questi fiori accuratamente riprodotti dai pittori, determinò un grande commercio di queste bulbose provenienti dalla Turchia, tanto che si arrivò a parlare di “Tulipanomania”.

Alcuni tulipani avevano un valore più alto di altri, la

varietà più prestigiosa, che oggi non esiste più era il *Semper Augustus*, con i suoi petali bianchi screziati di rosso cremisi, facilmente riconoscibili nel dipinto di Giovanni Stanchi.

